



Sarà l'anno della riforma?

di Francesco Sorrentino

Sarà l'anno della riforma? Le ultime dichiarazioni della Moratti al CUN fanno prevedere che il suo disegno di legge proseguirà il suo iter parlamentare e quindi il 2005 potrebbe essere l'anno che vedrà l'approvazione del nuovo stato giuridico della docenza universitaria. Ricordiamo a tutti che quando, nel 2001, la Moratti venne nominata ministro dell'istruzione, il CIPUR individuò cinque priorità: riordino dello stato giuridico, riforma del 3+2, revisione della legge di reclutamento dei docenti, difesa dell'autonomia e delle peculiarità delle facoltà di medicina e adeguamento degli stipendi dei professori universitari.

Una riforma organica dell'università viene richiesta da più parti. L'università italiana, per ammissione unanime, sembra imbalsamata, mummificata, incapace di trovare una spinta verso la modernizzazione. Malgrado ciò sia sotto gli occhi di tutti ad ogni proposta si apre un fuoco di sbarramento. Lo stesso è avvenuto per la proposta Moratti. Tutte le organizzazioni sindacali, eccetto il CIPUR, sono insorte e hanno chiesto al ministro non di apportare modifiche al testo ma di ritirarlo. La proposta ha una carenza fondamentale: non dice nulla sulla copertura finanziaria. Ed ovviamente senza copertura finanziaria nessuna riforma può essere proposta e quanto meno realizzata. Su questo punto la Moratti deve essere chiara e deve tenere conto che senza un adeguamento degli stipendi dei professori

universitari non potrà mai avere una università competitiva. Non si possono fare le nozze con i fichi secchi. Sugli altri punti di opposizione, ripeto, le organizzazioni sindacali si sono limitate soltanto a slogan ideologici del tipo "crea precariato", "distrukge l'università pubblica" etc. Nessuna proposta alternativa è stata avanzata tranne la richiesta della terza fascia per i ricercatori. La CRUI, a sua volta, ha cavalcato la tigre della contestazione e nello stesso tempo ha continuato a trattare con la Moratti. Inespugnabile l'atteggiamento di alcuni presidi che hanno fatto votare documenti contro la proposta di legge, cosa assolutamente legittima, e promuovere iniziative per scioperi didattici, appropriandosi, in questo caso, di prerogative che sono proprie delle organizzazioni sindacali. Tutto ciò senza nessuna protesta da parte delle stesse organizzazioni e nell'assoluto silenzio dei rettori.

Se, come sembra, la Moratti ha intenzione di portare alla approvazione il suo disegno di legge, le organizzazioni sindacali dovranno assumere una posizione critica, ma senza pregiudizi, disponibile, attenta e aperta al "dialogo, preoccupata" soltanto di portare la democrazia, la meritocrazia e la moralità all'interno del mondo accademico. Dovranno cercare di convincere i parlamentari che una riforma del sistema di formazione, fondamentale per lo sviluppo ed il futuro del paese, non è un costo ma un investimento.

Il ricercatore a contratto sostituirà le varie forme di precariato oggi esistenti?

Il precariato pre - Moratti: attualmente 49.740 persone svolgono attività didattica e/o di ricerca affiancando il corpo accademico di ruolo composto da 58.435 persone

di Paolo Manzini

Universalmente si concorda che l'età di maggior produttività scientifica si colloca a cavallo dei trenta anni. Tale criterio sembra funzionare bene nelle università europee e nordamericane, in cui, finito il dottorato, la tenure track è già avviata per quasi tutti i trentenni - trentacinquenni. È bene quindi che a quell'età in Italia si svolga attività di ricerca e di avvio alla didattica universitaria; è malissimo che tale periodo oggi sia caratterizzato, di norma, da una retribuzione di mera sussistenza e dalla

mancanza sia di stabilità e sia di possibilità di programmare seriamente la propria attività scientifica, le proprie aspirazioni di carriera, la propria vita, anche familiare. Chiediamoci perché questo si verifica in Italia? Giovan Battista Vico dovrebbe inorgogliersi, dato che ancora una volta siamo di fronte a corsi e ricorsi. Inoltre potremmo citare altre due massime: "Natura vacuum abhorret" e "la funzione sviluppa l'organo". Cosa intendendo dire? Torniamo con la memoria agli anni '60 e '70: di fronte all'ingigan-

tarsi delle proprie strutture didattiche, a più riprese l'Università ha colmato i propri vuoti di personale, creando grandi numeri di precari, fenomeno cui misero rimedio una volta le "misure urgenti" del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, inventando i contrattisti e gli assegnisti, e un'altra volta il D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382, istituendo il ruolo dei ricercatori universitari e vietando fortemente ogni forma di precariato. Norma poi disattesa, per far fronte alle sempre crescenti esigenze, con la creazione di

varie forme di borse, assegni e contratti, che hanno portato alla situazione attuale (Fonte: dati MIUR al 5 ottobre 2004, riportati dal Segretario Nazionale dell'ADI Augusto Palombini) di personale universitario non di ruolo: 32.971 Professori a contratto, 8.892 Assegnisti di ricerca (esclusi i dottorandi titolari di ADR), 5.840 Collaboratori per attività di ricerca (esclusi i dottorandi titolari di contratti), 984 Borsisti postdoc, 783 "Altre forme di collaborazione" (sic!), per un totale.

continua a pag. 7

1999-2004: il bene e il male della legge Bindi che compie 5 anni

Messa in mora dei Rettori. La situazione in Toscana ed in Emilia. Tentativo di ospedalizzare e regionalizzare il triennio clinico della Facoltà di Medicina.

Proposte di azioni di lotta

Clemente Crisci a pag. 4

Il Prof. Renato Guarini è il nuovo Rettore de La Sapienza

47 voti su 4.500 hanno separato il nuovo Rettore dal suo avversario Prof.

Orlandi

Marcello Scalzo a pag. 2

Dottorato di ricerca: primo gradino della carriera universitaria

Ma l'accesso al dottorato di ricerca resta fuori dal testo del disegno di legge

Moratti

Alberto Incoronato a pag. 3

L'idoneità non può che essere a numero aperto

Un invito alla Moratti a riflettere su questo aspetto

Francesco Sorrentino a pag. 5

Il riordino dello stato giuridico e la medicina universitaria

L'intervento di Clemente Crisci al CUN nell'incontro con la Moratti

Clemente Crisci pag. 5

Il Prof. Renato Guarini è il nuovo Rettore de La Sapienza

47 voti su 4.500 hanno separato il nuovo Rettore dal suo avversario Prof. Orlandi.

di Marcello Scalzo

La Sapienza ha finalmente eletto il Rettore. Dico finalmente, perché mai come in questa occasione il confronto elettorale ha tenuto alta la tensione fra le opposte fazioni, e perché la maturazione dell'evento ha ricondotto l'Ateneo nelle condizioni di normalità emotiva di cui si può fare a meno solo per brevi periodi.

Vista la concomitanza con il momento tradizionalmente legato ai regali, è lecito chiedersi cosa contiene il bel pacchetto che Docenti e Personale Tecnico-Amministrativo de La Sapienza hanno trovato sotto l'albero di Natale. Minerva 2004 è il nome dell'Associazione, interna all'Ateneo, che ha sostenuto la candidatura del Prof. Guarini. Minerva 2004 aveva un'idea: basta con la figura "monocratica" del Rettore. Conseguentemente a questa ipotesi aveva sviluppato un programma che si prefiggeva di creare, sempre a livello centrale, un decentramento responsabile imperniato sulle figure di molti dei Presidi di Facoltà che avevano aderito a questo progetto.

Il professor Orlandi, l'antagonista, aveva scelto come slogan elettorale il "recupero del significato del rispetto delle regole". 47 voti, sui circa 4500 assegnati nel complesso, hanno costituito l'elemento di separazione definitivo fra i contendenti. Un Ateneo diviso in due, due visioni differenti sui modi con cui tentare il recupero de La Sapienza, un futuro che appare incerto anche se le dichiarazioni post elettorali sono piene di sorrisi e frasi d'obbligo. Un dato è comunque certo: La Sapienza è all'ultima spiaggia.

Sul modo con cui sono stati costituiti gli Atenei federati, sul modo con cui sono state gestite le risorse, sul modo con cui è stato gestito lo sviluppo didattico dell'Ateneo e la sua espansione nel territorio, nessuno dei 5000 docenti dell'Ateneo ha dubbi: il caos, specialmente quello finanziario, ha regnato sovrano negli ultimi quattro anni. Colpa delle regole non rispettate o del Rettore "tiranno"?

La storia insegna che la tirannia si avvale, per necessità, dell'uso della forza a meno che la compiacenza, il favore e l'obbedienza passiva di coloro sui quali essa è esercitata non ne rendano inutile il

ricorso.

L'anno scorso il Rettore ha proposto di portare il bilancio de La Sapienza in pareggio "tecnico" utilizzando quale voce "attiva" un credito che il Collegio Sindacale, per relazione scritta, ha riconosciuto essere "inesigibile".

Cosa hanno fatto o detto il Consiglio di Amministrazione ed il Senato Accademico? Niente.

Per dovere di cronaca, devo informarvi che al momento della votazione non c'erano i gendarmi armati nell'aula o dietro le porte, e che nessuno dei componenti il Collegio Sindacale è in galera o risulta picchiato a sangue.

Quanto sopra riportato non è però esclusivo patrimonio de La Sapienza, ma è il comune dramma dell'università italiane che La Sapienza, ovviamente, celebra ai massimi livelli.

E' opinione diffusa attribuire il cattivo stato di salute dell'università italiana alla mancanza di fondi da parte dello Stato. E' vero, i soldi disponibili sono pochi e vanno aumentati. Rimane il fatto che, in assenza di una valutazione in grado di premiare o punire le virtù o la dissolutezza di un Ateneo, qualsiasi intervento finanziario è destinato ad essere vanificato.

Un passo avanti era stato fatto con la riforma degli Ordinamenti didattici che abolendo le tabelle ministeriali di fatto introduceva il confronto fra Atenei. I Professori se ne sono serviti quale comodo strumento di moltiplicazione degli insegnamenti per continuare a saccheggiare le risorse statali nel modo di sempre.

Cosa ha fatto il legislatore? Quello che da sempre in Italia si è fatto. Ha impedito che le responsabilità venissero a galla fornendo la solita "pezza" (i soldi nelle finanziarie) con cui rattoppare l'ennesimo buco.

Se il tessuto è logoro e si strappa, allora occorre comperarne uno nuovo e probabilmente di diversa qualità; ma se il tessuto è sano, significa che c'è qualcuno che si diverte a giocare in modo inopportuno con le forbici.

Se è vera la seconda ipotesi, allora è urgente l'introduzione di strumenti capaci di rendere inoffensivo chi gioca a fare il sar-

to senza esserne capace. Ma se il potere supremo non interviene o interviene in modo improprio, cosa fanno i Professori cui la legge riconosce il privilegio dell'autonomia organizzativa?

La società sta sperimentando dinamiche di trasformazione la cui velocità è in costante aumento. Le università, sedi della sperimentazione e della ricerca innovativa, devono essere le fucine in cui si forgiavano le specie che la società si attende vengano prodotte.

Sono i Docenti universitari lungimiranti? A giudicare da come sono stati interpretati e gestiti la legge sull'Autonomia, si deve dire di no. A giudicare da come hanno saputo gestire la riforma degli Ordinamenti didattici, si deve continuare a dire di no.

Sono i Docenti universitari una luce nel futuro? La lezione fornita dalle elezioni per il Rettore de La Sapienza ha dimostrato che nel più grande Ateneo di

Europa l'interesse specifico di una Facoltà o di un Dipartimento hanno finito per pesare più della necessità di rifondare l'immagine de La Sapienza che oggi è ridotta a qualcosa di poco più di una grande baracca.

A Frascati si produceva dell'ottimo vino bianco, il vino dei Castelli romani. Lo spirito individualista dei piccoli produttori era celebre e ciascuno di costoro orgogliosamente strillava: "lu vino meo è più buono de lo teu". Purtroppo le sin-gole produzioni erano modeste e spesso si limitavano ad una o due botti da 1000 litri che venivano consumate nelle "fraschette" illustrate tante volte dal Pinelli e di cui si è persa quasi ogni traccia da circa 15 anni a questa parte.

La miopia opportunistica dei piccoli produttori ha fatto sì che oggi il vino dei Castelli sia solo un bel ricordo, un ricordo che il vino di una delle più importanti Cooperative, che oggi opera sul mercato, riesce appena a rievocare nel colore di quel liquido squisito che ho avuto la fortuna di conoscere.

Se dobbiamo bere per dimenticare, purtroppo non c'è rimasto neanche il vino.

Richiamo irresistibile di una "grande abbuffata"?

Seconda lettera aperta ad un amico deputato

Caro Bruno, sempre ingenuamente (mi riallaccio alla prima lettera) ritenevo che dopo qualche sbandamento, date le regole, ci fosse un minimo di impegno a seguirle

di Vittorio Mangione

Caro Bruno, te l'ho preannunciata quest'ultima esternazione, dipingendoti alcuni eventi a mio avviso perlomeno strani che riguardavano il panorama universitario; ma speravo che se a monte dei comportamenti della stupefacente coppia Moratti-Alemanno, a cui avevo brevemente accennato, ci fossero stati buona fede e amore per la limpidezza, magari non disuniti da una qualche strana nebbiosa confusione, peraltro risolvibile, avrei potuto evitare lo sforzo ed il dispiacere di esternare ancora una volta incredulità, sorpresa, disappunto, delusione.

Con tanta pena per lo stato dello Stato di diritto, mi sono sforzato, non certo solo, a digerire le incredibili interpretazioni ex-post di norme di venti anni prima, che mi hanno privato per ben due volte (Grazie a Berlinguer, prima, ed alla Moratti, poi) di quanto la Giustizia Amministrativa, al suo massimo grado, aveva ritenuto mi dovesse spettare; il tutto mentre il tuo stipendio si andava incrementando di vari milioni mensili, anno dopo anno.

Con sconvolgente buona volontà ho cercato di dimenticare la variazione, in corso di applicazione, di un D.M. che ha trasformato in banale chiamata diretta ciò che doveva essere fatto per chiara fama, sconvolgendo modalità e finalità degli interventi normativi in un patracchio indegno, confondendo "chiare fame" con cervelli, in formazione, da eventualmente fare rientrare.

Ho assistito con pena alla proposta di nuove normative sullo stato giuridico dei docenti universitari che, pur a fronte di qualche timido accenno di raziocinio, restava vergognosamente ancorata alla visione delle fasce, volute e difese dalla lobby medica, che nulla di utile hanno portato, sia dal punto di vista scientifico che didattico, salvo consentire un disennato esercizio del potere fine a sé stesso alla fascia apicale.

Ma quello che proprio non riesco a sopportare, caro Bruno, è che Moratti e Alemanno abbiano attivamente supportato la nascita, con modalità di legittimità assai discutibile, una Università non statale finanziata da fondi pubblici delle Regioni Emilia e Piemonte, e dalla Slow Food.

Il connubio è quanto meno innaturale oltre che sorprendente e quindi fa presupporre un collante che sarebbe istruttivo capire fino in fondo. Inoltre, e qui viene il mio risentimento ed il mio scaramento verso il mio Ministro, le regole che per tutte le altre università statali e

non statali del Bel Paese valgono, qui sono del tutto state ignorate e calpestate.

Il parere negativo CUN alla istituzione di nuove Università non statali per il triennio, dato su una bozza di poche pagine relativa al piano triennale per l'Università che dava le linee di un futuro provvedimento che avrebbe dovuto avere un parere ufficiale (è questa la lo-devole prassi a cui il Ministro ci aveva abituato, stante le sue esplicite dichiarazioni), non solo è stato ignorato (fatto lecito, ma da motivare), ma il provvedimento completo, assai corposo e consistente e non più tornato al CUN, istituiva per D.M. due università non statali (una delle quali è quella sopra adombrata), senza che nessuna documentazione fosse sottoposta al CUN per gli usuali pareri di legge (ed ai quali tutte le Università, per nascere, si sottopongono). Non solo, ma in tale situazione, i due Ministri comunicano ufficialmente la nascita della Università e partecipano alla inaugurazione della medesima ed all'inizio delle lezioni in non si sa bene quale corso o corsi di laurea. Sì, perché, ed i colleghi tutti lo sanno bene, per potere istituire ed attivare un corso di studio occorre un procedimento ben preciso, spesso lungo e con osservazioni vincolanti; occorre verificare se vi sono le risorse, i docenti, se il corso corrisponde o meno ad una ben determinata classe di laurea (D.M. 509/1999 ed ora D.M. 270/2004), se vi è coerenza fra gli obiettivi qualificanti e la conformazione del corso, etc.. Il o i corsi di laurea devono poi svolgersi

"all'interno di una Facoltà"; e quindi la o le Facoltà vanno istituite. Occorre un Regolamento Didattico di Ateneo approvato dal Ministro sentito il CUN.

Bruno, mi fermo qui; di tutto ciò non v'è nulla. Anzi, per essere precisi, alcuni giorni fa al CUN è arrivato un fascicolo assai modesto nel quale una Università istituita dal Ministro e che da mesi ha effettuato iscrizioni (a cifre astronomiche: sui circa 18.000 euro e più) ed iniziato i corsi, chiede l'esame e l'approvazione di un Regolamento didattico e di istituire un corso di studio che, guarda caso, ha lo stesso nome dell'università (cosa mai concessa dal CUN e dal Ministro a nessuna altra università) e che oltre che già istituito e pure già attivato, ed in più senza alcuna Facoltà.

Osservo, infine, che all'inaugurazione di un corso di studio in Scienze Gastronomiche, regolarmente istituito ed attivato, con tutti i crismi che le strane norme esistenti impongono, dalla Università di Parma in Parma, Sede della Authority Alimentare Europea, nessuno dei cari Ministri istituzionalmente assai vicini alla iniziativa ha ritenuto di partecipare.

La tipologia della neonata università, oltre che il particolare periodo di festività, mi obbliga ad augurarti numerosi e gradevoli momenti conviviali a base di colte leccornie. A ciò unisco i miei più cordiali auguri di buone e serene festività, resi forse più gradibili dalla promessa che, vista la inutilità, non ti disturberò più con lettere sia aperte che chiuse. Un pensiero a Tognazzi.

A Roma al Hotel Albani Il Consiglio Centrale il 15 e 16 febbraio

Il Consiglio Centrale del CIPUR si terrà a Roma, presso l'Hotel Albani, via Adda n. 45, già sede del Consiglio di febbraio 2003.

Il Consiglio occuperà le giornate di martedì 15 febbraio 2005 (dal pranzo in poi) e mercoledì 16 febbraio sino a pomeriggio avanzato. Il Consiglio sarà preceduto nella serata di lunedì 14 e nella mattina di martedì 15 febbraio da una riunione della Giunta Nazionale.

Durante il Consiglio avremo due interventi di Colleghi Parlamentari, uno del Senatore Giuseppe Valditara ed uno del Senatore Luciano Modica.

Chi dei Consiglieri desiderasse sottoporre al vaglio della Giunta, ovviamente entro l'ultima riunione utile, che precede quella del 14-15 febbraio, dei punti specifici per l'OdG è pregato di inviare tempestivamente tali punti al Presidente Nazionale presso la Segreteria Nazionale; l'OdG verrà quindi comunicato ai Consiglieri entro i termini previsti dall'art. 11 dello Statuto.

Dottorato di ricerca: primo gradino della carriera universitaria

Ma l'accesso al dottorato di ricerca resta fuori dal testo del disegno di legge Moratti

di Alberto Incoronato

Il Ministro dell'IUR, Dott. Letizia Moratti, nel corso del proprio intervento del 16 dicembre 2004 ai lavori del CUN ha informato che al termine della sessione di bilancio sarà calendarizzata alla Camera dei Deputati la discussione sul testo della VII Commissione (AC 4735) concernente nuove modalità per il reclutamento a livello nazionale del personale docente di prima e seconda fascia. Il Ministro ha sottolineato che fugate le preoccupazioni circa la copertura finanziaria del provvedimento, rimosso il blocco delle assunzioni, incrementato in maniera cospicua il FFO degli Atenei era possibile guardare al perfezionamento del provvedimento in ambito parlamentare con maggiore ottimismo, possibilmente accelerandone l'iter. Il provvedimento, come è noto, rimanda ai decreti legislativi da emanare entro 18 mesi su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della funzione pubblica, previo parere delle competenti commissioni, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi. Inoltre ulteriori disposizioni correttive ed interpretative dei predetti decreti legislativi possono essere adottate, con il rispetto degli stessi criteri e principi direttivi e con le stesse procedure, entro 18 mesi dalla data della loro entrata in vigore. Pertanto se si vuole che l'intero iter legislativo e quello attuativo siano completati nella presente legislatura, l'accelerazione dell'iter legislativo più che una scelta politica appare una scelta obbligatoria. La scelta del-

l'accelerazione rende problematico - certo non impossibile - introdurre in sede parlamentare le modificazioni formulate da molte componenti nel corso del dibattito stesso. Il Ministro nel corso del proprio intervento al CUN avrebbe fatto riferimento solo a: regime tempo pieno - tempo definito; le liste di idoneità; durata dei contratti a termine per le giovani leve di ricercatori; possibilità di percorsi diversi entro il sistema universitario per chi non riuscisse a diventare professore associato entro 4/5 anni. In realtà sono state avanzate anche altre richieste di modificazione. Tra queste richiamiamo ancora una volta l'attenzione del Ministro sul fatto che gli effetti del suo disegno riformatore saranno del tutto trascurabili se si continua a lasciare fuori dal testo del disegno l'accesso al dottorato di ricerca. In altri termini, se, come abbiamo avuto modo di ribadire dalle colonne di questo giornale, si assume che un meccanismo di valutazione nazionale sia condizione necessaria per migliorare la qualità della procedura per l'accesso alla docenza universitaria allora bisogna esigerla innanzitutto per la valutazione comparativa per l'accesso al dottorato di ricerca che si configura sempre più come il canale d'accesso alla carriera universitaria. Sul numero 38 di UNIVERSITÀ OGGI, pubblicato il 24 giugno 2003, alle pagine 1 e 4 abbiamo già richiamato il meccanismo in vigore negli USA. Poiché ci è stato richiesto da alcuni lettori lo ripetiamo di seguito. Per l'accesso al PhD, almeno nelle Università USA di serie A, bisogna ottenere un'idoneità con il test GRE (Graduate Re-

cord Examinations), <http://www.gre.org/>. Lo studente che si sottopone al GRE, all'atto dell'esame indica i nomi delle Università dove vuole che i risultati del suo esame siano inviati. Alle singole Università arrivano quindi solo i risultati del GRE degli studenti che le hanno scelte quali potenziali sedi dove svolgere il programma di PhD. Per ogni Università ci sarà quindi una lista di idonei in numero variabile da Università ad Università. Il GRE è un esame con quesiti tipo "multiple choice" e si compone di 5 argomenti: Matematica, Cultura Generale, Storia Americana, Lingua e la materia specifica di interesse dello studente. La soglia per l'idoneità varia ogni anno in funzione della media dei voti della selezione internazionale. Nella scelta, quindi, dei meritevoli i Professori Universitari non intervengono assolutamente. Solo quando la lista di idonei attraverso il GRE è stata definita, può intervenire la cooptazione. In che modo? Le singole Università graduano in effetti sia i Dipartimenti che i Professori meritevoli. Le Università ripartiscono le borse di PhD fra i singoli Dipartimenti, con criteri rigidamente meritocratici, basandosi sulla produzione scientifica. Ogni Dipartimento a sua volta procede ad una graduazione dei Docenti, per cui come Tutori dei PhD sono scelti i Professori meritevoli, non essendo contemplato che un Professore possa risultare Tutor a scapito di altri colleghi con buon record scientifico. Ciò premesso il Professore meritevole viene invitato a scegliere il suo studente di PhD nell'ambito

della graduatoria degli idonei risultante dal GRE, indipendentemente dalla posizione occupata dallo studente nella graduatoria stessa. A questo punto del processo interviene, molto spesso in modo anche decisivo, quella che è la "recommendation" (attenzione: non è l'italica raccomandazione, ma bensì una segnalazione di merito). Sulla base quindi anche di lettere di "recommendation" il Professore americano opera la sua selezione. Nel sistema americano, diversamente da quanto si verifica in Italia, il Collegio dei Docenti di PhD viene costituito ad hoc per ogni specifico studente. Il Collegio lo costituisce, in assoluta autonomia il Tutor, scegliendo 5 - 6 esperti della materia specifica del programma di PhD, a livello mondiale. Il PhD rappresenta il momento di massima specializzazione dello studente, quindi non può che essere valutato da un Collegio di Esperti. In sintesi, negli USA, per quanto riguarda il Dottorato di Ricerca: vige un'efficace procedura di valutazione a livello nazionale per l'accesso al Dottorato di Ricerca; si eliminano interferenze indebite nella valutazione degli idonei per l'accesso al Dottorato di Ricerca; si combatte il localismo in quanto uno studente laureatosi in una sede finisce, in genere, col fare il Dottorato di ricerca in una sede diversa da quella dove ha conseguito il Bachelor; si è obbligati a valutare le Università, i Dipartimenti e i Docenti. Proprio perché il meccanismo di accesso al dottorato è così "darwiniano" (lo sta diventando anche quello per il conferimento del titolo; ad esempio: in alcune sedi si richiedono 3 pubblicazioni su

riviste con IF - Impact Factor - e con il candidato come primo autore) ci si può permettere il lusso che le procedure per l'accesso alla docenza e l'avanzamento in carriera siano più snelle, pochissimo dispendiose e interamente gestite su base locale. Infatti la procedura per l'accesso parte con un avviso a pagamento che ciascuna Università, indipendentemente dalle altre, pubblica su di una rivista di settore. Altra cosa sono, invece, gli avanzamenti di carriera che avvengono tramite concorsi riservati, nel senso che ciascun docente viene valutato individualmente. Nella grande maggioranza degli atenei USA, un professore-ricercatore deve essere valutato entro la fine del sesto anno. Se la valutazione è positiva, il professore-ricercatore viene assunto a tempo indeterminato, la cosiddetta "tenure", e di solito, ma non necessariamente, promosso a professore associato. Se la valutazione è negativa, il professore deve lasciare quell'università dopo un certo periodo prefissato (di solito un anno). Non ci sono invece calendari specifici per il passaggio da professore associato a professore ordinario, anche se di solito è ritenuta normale una permanenza nella qualifica di almeno 4-6 anni. Le valutazioni per promozione a professore ordinario di solito avvengono

una volta l'anno, e chi voglia essere preso in considerazione deve farne richiesta al proprio direttore di dipartimento, entro una certa data di ogni anno, che avvia la procedura secondo quanto previsto da quella università. Una valutazione negativa non comporta la perdita dell'impiego. In sintesi, negli Usa, per quanto riguarda la docenza universitaria: il precariato di norma dura solo 6 anni; per l'accesso al ruolo dei Professori Universitari e per l'avanzamento di carriera la procedura è gestita a livello locale; l'avanzamento di carriera è una valutazione riservata. In definitiva la scelta è tra intervenire efficacemente sull'accesso al dottorato di ricerca con effetti positivi a cascata su tutto il sistema, oppure limitarsi a far rinascere questo "nuovo meccanismo di reclutamento su base nazionale" che non potrà che avere effetti del tutto trascurabili sulla qualità del comparto della docenza universitaria. E allora non possiamo non chiederci: perché ci si affanna a copiare tantissimi aspetti del funzionamento del sistema universitario di altri paesi ma - invece - si evita di copiare i meccanismi di attivazione e accesso al dottorato di ricerca, conferimento del titolo di dottore di ricerca, accesso e progressione di carriera della docenza universitaria?

In data 12 novembre 2004 il Collegio dei Proibiviri del CIPUR, per vizi di forma, ha dichiarato nulla la delibera del Consiglio Centrale del CIPUR, con cui, ai sensi dell'art. 4 comma 4 punto c dello Statuto, il Consiglio Centrale aveva deliberato la cessazione dell'appartenenza del Ch.mo Prof. Nino Luciani al CIPUR.

La decisione del Collegio dei Proibiviri, ai sensi dello Statuto CIPUR è inappellabile.

Il Prof. Nino Luciani riassume quindi anche la carica di Presidente di Sede CIPUR di Bologna.

1999-2004: il bene e il male della legge Bindi che compie 5 anni

Messa in mora dei Rettori. La situazione in Toscana ed in Emilia. Tentativo di ospedalizzare e regionalizzare il triennio clinico della Facoltà di Medicina. Proposte di azioni di lotta

di Clemente Crisci

La Legge Bindi (D.L. 517/99) sta compiendo i 5 anni di vita. Alcune disposizioni previste da tale atto legislativo non sono state applicate (per esempio l'Art. 6 comma 1: pagamento delle indennità connesse con l'attività assistenziale). Superato il quinquennio decadranno i termini per rivalersi. Accennavamo nel numero 44 di Università Oggi del 25 ottobre, sulla necessità d'inviare un atto formale di messa in mora ai Rettori. Riportiamo di seguito il

una devolution che porta ad una anarchia e ad una confusione non degna di uno stato di diritto

fac simile delle raccomandate con ricevuta di ritorno da inviare entro il 27 gennaio 2005 individualmente al Rettore e per conoscenza al Direttore generale dell'azienda ospedaliero-Università. Proprio l'unica Legge che per la prima volta in Italia prende in considerazione l'attività svolta dal personale docente della Facoltà di Medicina, distinguendola da quella prettamente ospedaliera, da' adito a diverse interpretazioni che, a nostro avviso, giustificano solo in parte la sua mancata applicazione. Pur condividendo il principio di decentralizzare stiamo assistendo ad uno degli aspetti più deleteri del federalismo, con una devolution che porta ad una anarchia e ad una confusione non degna di uno Stato di diritto. Infatti ogni regione ed anche ogni azienda ospedaliero-universitaria si comportano in modo diverso e talvolta in modo non conforme alle leggi dello Stato.

La Toscana che insieme all'Emilia ha tenuto a dimostrare di essere un punto di riferimento per le altre regioni in quanto ha approvato tempestivamente fin dal 2002 il protocollo d'intesa con le tre Università toscane, si è difatto comportata in modo tale da non rappresentare più un esempio da seguire. Non ha corrisposto (e non intende farlo) le indennità di posizione (con l'eccezione di Siena dove il Rettore Tosi l'ha fatta erogare dal gennaio 2004) adducendo che la Legge recita di far riferimento alla quota prevista e programmata per la De Maria e che, essa (Regione), non è in grado di aumentare anche perché contestualmente i dirigenti ospedalieri (il cui sindacato ANAAO ha impugnato davanti al Presidente della Repubblica il protocollo d'intesa) hanno chiesto che venga loro retri-

buita l'attività didattica. Sempre in Toscana l'indennità di rapporto esclusivo è corrisposta a Siena e a Firenze ma non completamente a Pisa. E certamente non ultimo il Consulente della regione Toscana e di quella emiliana, Sig. Secci presenta, e l'azienda Careggi di Firenze fa suo, un regolamento sull'orario di lavoro che sancisce nuovamente la equiparazione economica tra personale ospedaliero ed universitario (quando il D.L. 517

l'ha abolita), che equipara a quello degli ospedalieri l'orario di lavoro degli universitari a 38 ore settimanali con le specificazioni del contratto ospedaliero: orario articolato su 5/6 giorni alla settimana con un riposo possibilmente nella giornata festiva, che attribuisce ai direttori dei DAI compiti di programmazione di ricerca e di didattica ed infine che prevede la richiesta al Direttore generale dell'azienda dell'autorizzazione per recarsi a convegni e congressi.

Le Regioni Emilia ed Umbria hanno invece regolarmente corrisposto le indennità di posizione e di esclusiva fin dall'anno 2000. Ciò ha ovviamente provocato importanti conseguenze sulla retribuzione dei giovani ricercatori, che, avendo posizione bassa e anzianità bassa (inferiore ai 5 anni) per l'esclusiva, si sono trovati a ricevere una retribuzione per l'assistenza addirittura ridicola. Questo punto è stato in parte riconosciuto dall'Azienda di Modena e parzialmente sanato (almeno per i ricercatori assunti entro il 2003), ma in parte è ancora in discussione. La situazione di Modena (ed in parte anche quella della Regione Emilia) è utile per una più ampia riflessione:

Indennità di risultato: fino al 31/12/2003 la componente universitaria di ciascuna Unità Operativa ha ricevuto una quota di retribuzione risultato pari al 65-75% di quello che veniva percepito dai colleghi ospedalieri. La base di tale differenza era giustificata dal fatto che non era possibile (?) che chi svolgeva una attività assistenziale di 20 ore settimanali (questa è la quota oraria assistenziale definita dai protocolli locali per gli universitari) e

timbrava quindi per sole 20 ore potesse contribuire al raggiungimento del risultato dell'UO per il 100% come chi faceva il tutto per 38 ore. La situazione è cambiata dal 1/1/2004: con l'avvento e attivazione dei dipartimenti integrati è stato riconosciuto che la componente universitaria partecipa al raggiungimento degli obiettivi anche con la attività didattica e scientifica, pertanto ha diritto al 100% della retribuzione di risultato (cioè pari ai colleghi ospedalieri), purché però timbri per 38 ore settimanali, cosiddette "omnicomprensive" (assistenza-didattica e ricerca). E' stato altresì chiarito che in ogni caso, ai fini del calcolo della attività assistenziale di ogni UO, ogni unità universitaria continua a valere 20 ore (contro le 38 dei colleghi ospedalieri): ciò è ovviamente importante per evitare di regalare ore assistenziali alla Azienda. Ma si è fatto anche qualcosa di più elastico.

Fermo restando la obbligatorietà di fornire le 20 ore settimanali assistenziali, è stata

la ANAAO ha impugnato davanti al Presidente della Repubblica il protocollo di intesa

data facoltà a ciascuno di noi di decidere se aderire o no: chi avrà timbrato per 38 ore settimanali, riceverà il 100% dell'indennità di risultato, chi avrà timbrato per meno di 38 ore, ma garantendo le 20 ore assistenziali, riceverà il 65-75% dell'indennità di risultato (in altre parole come prima dell'accordo). Chi decide questa differenza? L'Università; che controlla la nostra timbratura mensile e la comunica all'Azienda. La timbratura per 38 ore determina inoltre la possibilità di vedere retribuite altre indennità, quali quella di guardia notturna e festiva e quella di reperibilità/attivazione di reperibilità (molto importanti specie per chirurghi ed endoscopisti), tutte indennità riconosciute ai colleghi ospedalieri, ma mai riconosciute a noi universitari (almeno qui a Modena) per motivi assolutamente misteriosi. Difronte ad un tale caos, ad una commistione di compiti e funzioni, a tentativi non più nascosti di portare nell'alveo della politica un settore, come il nostro, che ne è sempre rimasto fuori, ad una strisciante ospedalizzazione del nostro lavoro, il Cipur ed in particolare la sezione Medicina ha deciso d'intervenire.

Nell'ambito della giunta è stata data la delega, per coordinare questo settore e per monitorare la situazione nelle varie regioni, al Professore Vincenzo Suraci (v.suraci@hotmail.com,

071.5964427) che è possibile contattare sia per dare sia per ricevere informazioni [lo stesso dicasi per il sottoscritto]. Così accanto a questa azione d'informazione a livello nazionale, il Cipur medicina ha stabilito di attuare una linea politico-sindacale di confronto e di lotta in Toscana e di diffonderla in modo di dare lo spunto per difendere i propri diritti a tutti i livelli e in tutte le regioni della nostra pur sempre bella Italia. Vediamo cosa è stato fatto in Toscana: la prima azione è stata quella di unire le forze sindacali creando un coordinamento regionale tra noi di Firenze ed i colleghi di Siena e Pisa, con la partecipazione di tutte le sigle, sia autonome sia confederate.

Compattata la nostra falange sindacale abbiamo prima diffidato i Rettori a riconoscere i nostri diritti, successivamente abbiamo chiesto un incontro contemporaneo ai tre Rettori delle tre Università toscane, ed in quella sede abbiamo presentato le nostre osservazioni ed un nostro documento [pubblicato a parte in questo stesso numero]. Avendo ricevuto soltanto delle promesse rimaste tali abbiamo deciso un programma di azioni di lotta: le organizzazioni sindacali mediche universitarie toscane, all'unanimità proclamano lo stato di agitazione dal 21 dicembre 2004 con previsione del blocco delle attività didattiche e formative a partire dai corsi di laurea istituiti nelle sedi periferiche, a norma di convenzione con la Regione Toscana, fino alla

è arrivato il momento di agire nell'interesse nostro e dell'Istituzione alla quale apparteniamo

programmazione di uno sciopero assistenziale.

E' arrivato il momento di agire nell'interesse nostro e dell'Istituzione alla quale apparteniamo a tutti i Docenti "di area clinica" delle Facoltà di Medicina e Chirurgia d'Italia.

Messa in mora da inviare ai rettori

Al Magnifico Rettore
Università degli Studi di...
p.c.

Al Direttore Generale
Azienda Ospedaliero Universitaria...

Con la presente il/la sottoscritto/a (Prof. Dott.).....
..... nato/a ail.....residente in
....., con la qualifica di *,
con incarico assistenziale all'interno dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di
....., come (Responsabile di Struttura Complessa, Responsabile di Struttura
Semplice, Titolare di Incarico Professionale di base, Titolare di Incarico Professionale
di Alta Specializzazione)

Chiede

che ai sensi e per gli effetti dell'Articolo 6 del Decreto Legislativo 21/12/1999 N°
517, gli vengano corrisposte tutte le somme aggiunte ad egli/ella spettanti a partire
dall'entrata in vigore del predetto D.L.vo (27/1/20000) a congruaggio dei
"trattamenti aggiuntivi previsti dalle lettere a) e b) del comma 1 del citato articolo
6, e delle eventuali ulteriori somme al medesimo spettanti a qualsiasi titolo.
La presente vale, a tutti gli effetti di Legge, come atto di formale messa in mora e di
interruzione dei termini previsti dal titolo V capo I .C.C.

Firma...

Data.....

Raccomandata R.R.

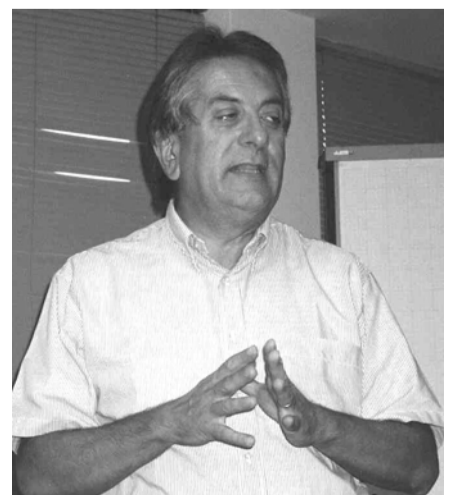
[*indicare qualifica universitaria]

Per ulteriori informazioni

La giunta CIPUR medicina ha delegato come coordinatore per il monitoraggio dell'applicazione dei protocolli di intesa il Prof. Vincenzo Suraci che può essere contattato per dare o ricevere informazioni al seguente numero telefonico:

071-5964427
v.suraci@hotmail.com

nella foto Prof. Vincenzo Suraci



DOCUMENTO SINDACALE SULLA MEDICINA UNIVERSITARIA IN TOSCANA E SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLE INTEGRAZIONI ECONOMICHE E AI PROTOCOLLI DI INTESA. [16 OTTOBRE 2004]

Le OO.SS. Universitarie Mediche Toscane, sul tema oggetto dell'incontro, dopo aver ascoltato i Rettori ed essersi con loro confrontati e dopo aver ulteriormente discusso tra loro, riportano in sintesi quanto segue:

A) UNA RICOGNIZIONE SU QUANTO APPLICATO IN TEMA (art. 6/517) NELLE 3 SEDI- E' emersa la necessita' di conoscere nel modo piu' preciso possibile le indennita' e le relative somme eventualmente gia' retribuite dal 2000 al 2004 e le previsioni di spesa da parte dell'Universita' (Regione) per il pagamento delle tre indennita' con dati riferiti alle singole sedi universitarie toscane.

B) La MESSA in MORA - La proposta a tutti i Colleghi d'inviare una raccomandata al proprio Rettore e al Direttore Generale della Azienda per bloccare i termini di decorrenza, che per il D.L. 517/99 scadono il 31.12.04.

C) IL PAGAMENTO - Tutte le indennita' ed in modo particolare quella di posizione (che risulta essere la "piu' dimenticata!!!) a decorrere dal gennaio 2004 dovranno essere corrisposte nella busta paga di novembre e continuare a regime nei mesi successivi. Entro tale termine dovranno essere fatti i conguagli, la' ove necessari (indennita' di risultato e anche di esclusivita').

D) Gli ARRETRATI - L'amministrazione universitaria dal 2000 doveva provvedere al pagamento delle tre indennita' (di esclusivita', di risultato e di posizione) come previsto dal D.L. 517/99. Nessuna delle tre sedi universitarie toscane ha ottemperato in modo completo a tale norma. Ogni sede si e' comportata in modo difforme. A parte queste considerazioni, la richiesta formulata e' quella del pagamento delle tre indennita' a partire dal gennaio del 2000, escludendo ogni forma di percentualizzazione degli arretrati, nel senso di abbattimenti percentuali delle somme dovute. In particolare la soluzione possibile potrebbe essere:

-* dal 1 gennaio 2004 pagamento delle tre indennita' (busta paga di novembre);

-* parificazione delle 3 sedi mediante pagamento subito di quanto non applicato in una o due sedi (es. indennita' di esclusivita' a Pisa, ma anche di altre voci), sulla base dei dati ricavati dalla verifica del gruppo di lavoro, dal gennaio 2000 al dicembre del 2003;

-* verifica del restante (rappresentato in pratica - sempre in attesa della verifica - dalle indennita' di posizione).

Disponibilità a esaminare possibili rateizzazioni del credito a patto che riguardino voci che hanno avuto una omogenea applicazione nelle varie sedi.

E) L'ORARIO DI PRESENZA NELLE STRUTTURE DELLE AZIENDE - Nel sottolineare e ricordare che le tre attività istituzionali del docente della Facoltà di medicina (didattica, ricerca e assistenza) sono interconnesse e inscindibili, l'orientamento emerso e' quello di considerare l'orario di presenza complessivamente riferito alle tre attività istituzionali, con un'assoluta necessita' di omogenizzare i quattro atti aziendali [Siena, Pisa, Firenze Careggi, Firenze Mayer] (possibilmente sulla posizione dell'atto fiorentino di Careggi che non riporta alcun riferimento numerico del debito orario assistenziale) e, nelle more di ciò, l'entità numerica

dell'orario complessivo viene riferita a quanto stabilito dai corrispettivi atti aziendali o accordi locali delle 3 sedi. In ogni modo la programmazione del debito orario legato all'attività assistenziale dei Docenti universitari terra' presenti alcuni principi generali:

- i turni assistenziali, e specialmente quelli di guardia non possono interferire con l'attività didattica frontale programmata all'inizio del semestre;

- i turni assistenziali devono prevedere un carico individuale sufficiente a lasciar al Docente il tempo di svolgere l'attività didattica e di ricerca istituzionale e prevista dal suo stato giuridico;

- l'orario assistenziale dei Docenti universitari deve essere sufficientemente flessibile a consentire ai singoli docenti di attuare in maniera idonea le attività di didattica e di ricerca nonche' per svolgere missioni per attività di ricerca o per convegni scientifici.

Ne consegue che una proposta comune a riguardo potrebbe essere la seguente:

*L'orario di presenza nelle strutture aziendali dovrà essere congruo e sufficiente per lo svolgimento dei compiti istituzionali di ricerca e di didattica (questo per altro certificato su appositi registri analogamente ai docenti di tutte le Facoltà), inscindibili con quelli di assistenza, e nel rispetto degli impegni di budget e di risultato concordati tra l'Azienda, le UU.OO (SOD) e i DAI.

Ai fini della determinazione della pianta organica e della programmazione delle attività finalizzate al raggiungimento di obiettivi programmati e finanziati da appositi budget, si concorda sulla necessita' di quantificare l'impegno assistenziale medio fornito dal personale docente universitario, per un equilibrato rapporto con quello previsto per la dirigenza del S.S.N., in un rapporto percentuale del 50% dell'orario previsto per essa.

F) PROCEDURA DI RILEVAZIONE DELL'ORARIO DI PRESENZA - Nulla osta a una procedura di rilevazione automatizzata (scheda) della presenza facendo salve alcune condizioni:

- che il destinatario dei dati rilevati sia rappresentato dall'Università;

- che eventuali conguagli, verifiche e recuperi avvengano su base almeno semestrale-annuale, al fine di perseguire la necessaria flessibilità anche individuale necessaria a prevenire eventuali conflitti con l'attività didattica programmata in semestri e di consentire il recupero di assenze per attività scientifiche che richiedano missioni fuori sede;

- che le aree situate eventualmente al di fuori del perimetro del nosocomio dove ha sede la struttura di afferenza e nelle quali può essere necessaria la presenza del Docente per attività comuni istituzionali (es. Consiglio di Facoltà, Tesi di laurea, Riunioni amministrative etc) vengano incluse tra "gli spazi di lavoro".

L'idoneità non può che essere a numero aperto

La proposta di legge Moratti prevede un numero massimo di soggetti che possono conseguire l'idoneità scientifica per ciascuna fascia e per ciascun settore disciplinare. Ritengo che sia sbagliato porre un tetto al numero di idonei. Essere idoneo significa avere i titoli e i requisiti richiesti per svolgere una determinata attività: quella di docente universitario nel nostro caso. Nei concorsi statali vengono giudicati idonei coloro che, pur conseguendo il punteggio minimo richiesto per i vincitori, non ottengono la cattedra per mancanza di posti. Di fatto, quindi, nell'ordinamento italiano il numero di idonei è disgiunto dal numero dei posti messi a concorso per cui anche l'aumento del 20-30-50% del numero degli idonei rispetto al numero dei posti messi a concorso sarebbe in contraddizione con il termine di idoneità. Potrebbe paradossalmente avvenire che in una tornata concorsuale non vi fosse alcun candidato idoneo ed in un'altra tutti i candidati invece lo fossero. Il giudizio di idoneità serve infatti a stabilire, in termini assoluti e non comparati-

vi, solo se il determinato candidato sia in possesso dei requisiti per svolgere quella determinata funzione. Una volta stabilita la lista di idonei sarebbero le Facoltà a scegliere l'idoneo cui attribuire l'insegnamento, in rapporto alla sua produzione scientifica ed al suo curriculum. In questo modo sarebbe garantita la autonomia culturale e scientifica dei singoli Atenei. Se le tornate di idoneità avessero cadenza annuale si otterrebbe anche una migliore qualità dei concorrenti. Infatti, chi si rendesse conto che manca qualche piccola rifinitura per completare la propria personalità scientifica sarebbe ben disposto a spostare di un solo anno la sua partecipazione al concorso. In conclusione quindi il concorso di idoneità, come dice la stessa parola, dovrebbe servire a valutare il candidato in termini assoluti, il numero di idonei non dovrebbe essere vincolato da alcun tetto ed ovviamente l'idoneo non sarebbe automaticamente in ruolo, ma resterebbe nella lista degli idonei per un periodo di cinque-sei anni. Un invito alla Moratti a riflettere su queste considerazioni.

F. Sorrentino

La Moratti al CUN

Il riordino dello stato giuridico e la medicina universitaria

Il Ministro Moratti il 16 dicembre 2004 e' intervenuto al CUN. Oltre a ribadire che con la Legge Finanziaria l'unico Ministero che ha avuto dei fondi e' stato quello del IUR (430 milioni di euro) e a confermare lo "sblocco" delle assunzioni, ha sottolineato tra l'altro A) la volonta' di riaffidare quanto prima al Parlamento lo schema di disegno di legge sul riordino dello stato giuridico dell'Universita' (soprattutto ora che i

fondi sono arrivati); B) la durata variabile dei contratti di ricerca; C) il reclutamento "programmato" mediante liste nazionali d'idoneita' i cui concorsi, banditi a cadenza regolare e rispettata, prevedano il numero delle richieste dei singoli Atenei maggiorato di una percentuale che sara' stabilita su base parlamentare; D) la possibilita' di svolgere nell'ambito universitario percorsi e attivita' per i contrattisti che non siano riusciti ad

incardinarsi tra i Professori. Il Ministro ha dato la possibilita' a diversi Consiglieri di formulare dei quesiti. L'unica domanda sulla medicina universitaria e' stata posta da Crisci, il quale si e' cosi' espresso: "Mi associo ai ringraziamenti formulati dai Colleghi che mi hanno preceduto. La mia domanda riguarda la medicina universitaria che conta oltre 10.000 Docenti. Sentenze della Corte Costituzionale hanno ribadito che i fini istituzio-

nali dei Docenti universitari di medicina sono la didattica, la ricerca e l'assistenza, inscindibili fra loro. Per questa, c h i a m a m o l a peculiarita', tali docenti, unici nel mondo accademico, dipendono da due Ministeri il Suo e quello della Salute. Il D.L. 517/99, chiamato anche Legge Bindi, ha cercato di regolamentare il ruolo ed alcuni diritti dei Docenti universitari di medicina. Tale Disegno Legislativo, che prevedeva un periodo di

sperimentazione di 4 anni, che stanno per scadere, viene interpretato in modo difforme nelle varie regioni italiane, ma sempre con un fine strisciante e subdolo di ospedalizzare la Facoltà di Medicina o perlomeno il triennio clinico. Purtroppo anche sullo schema di Disegno di Legge da Lei presentato sul riordino dello stato giuridico, si tratta della medicina universitaria in due righe alla fine del comma m ed n dell'articolo 1, dove viene ripetuto per due volte un concetto che danneggia la figura ed il ruolo del Docente universitario di medicina "...l'attività assistenzia-

le deve essere svolta PER CONTO del Servizio Sanitario Nazionale". Quindi i miei quesiti-richiasta sono: 1) Tutelare lo stato giuridico dei Docenti universitari di medicina; 2) rivedere il D.L. 517/99 con il Ministro Sirchia prima della fine di questa Legislatura; 3) modificare i due comma sopra riportati, che possono dare adito a interpretazioni che falsino il vero ruolo dei Docenti universitari di medicina.

Il Ministro ha risposto dichiarandosi disponibile per i primi due quesiti ed ha dato mandato al Capo Gabinetto di programmare la modifica dei due commi.

Clemente Crisci

STRUTTURA DEL CIPUR

Presidente nazionale

Paolo Manzini

Vice Presidenti

Alberto Incoronato (vicario) e Roberto Andreoli

Giunta Nazionale

Roberto Andreoli, Clemente Crisci, Vittorio Ferraro, Alberto Incoronato, Giuseppe Ingrassia, Vittorio Mangione, Paolo Manzini, Carlo Pellegrino, Marcello Scalzo, Francesco Sorrentino.

Tesoriere

Carlo Pellegrino

Proviviri

Enzo Farabegoli, Giuseppe Faraci, Antonio Scaglione.
Vittorio De Zanche, Sergio di Noto Marrella (supplenti).

Sindaci revisori dei conti

Leonardo Bosi, Antonio Cavaliere, Ivano Santarelli.
Giuseppe Burrafato, Vincenzo Suraci (supplenti).

Segreteria Cipur

Cristina Baldoni e Marta Rosalen

PRESIDENTE NAZIONALE CIPUR

prof. Paolo Manzini

06127 PERUGIA

Via Tilli, 58

Tel. 075/5008753 - 075/5008750

Fax. 075/5008851

Email: cipur@tin.it

Sito Internet: <http://www.cipur.it>

PRESIDENTI DI SEDE E REFERENTI CIPUR

Località	Telefono	Fax	E - mail
ANCONA			
Pres. Vincenzo Suraci	071/5964427	071/883911	vsuraci@hotmail.com
BARI Statale			
Pres. Paolo Bruno	080/5442023	080/5442129	bruno@chimica.uniba.it
BARI Politecnico			
Pres. Aldo Redaelli	080/5963670	080/5963612	redaelli@pascal.dn.uniba.it
BASILICATA			
BERGAMO			
Pres. Erasmo Recami	035/2052313	035/562779	erasmo.recami@unibg.it
BOLOGNA			
Pres. Nino Luciani	051/2093938	051/2093938	nino.luciani@mail.ing.unibo.it
CAGLIARI			
Pres. Giampaolo Farina	070/663408	070/663244	
CAMERINO			
Pres. Ivano Santarelli	0737/403218	0737/403217	ivanofranco.santarelli@unicam.it
CASSINO (FR)			
Pres. Franco Tamassia	0776/2993774	0776/311839	f.tamassia@eco.unicas.it
CATANIA			
Pres. Francesco Sorrentino	095/3782742	095/3782742	fsorrent@mbox.unict.it
CHIETI - PESCARA			
Pres. Giuseppe De Matteis	085/4537798	085/4537794	gdematteis@unich.it
COSENZA			
Pres. Ottavio Cavalcanti	0984/493191	0984/493618	o.cavalcanti@unical.it
FERRARA			
Pres. Guido Casaroli	0532/291618	0532/200188	crimen@unife.it
FIRENZE			
Pres. Clemente Crisci	055/4277562	055/4220133	crisci@unifi.it
GENOVA			
Pres. Alberico Benedicenti	010/3537436		alberico.benedicenti@unige.it
LAQUILA			
Pres. Fernando Mazza	0862/434203	0862/433753	mazza@univaq.it
LECCE			
Pres. Domenico Lenzi	0832/297429-431	0832/320541	lenzi@ultra5.unile.it
MACERATA			
Pres. Carlo Riccio	0733.258362	0733/258359	carloriccio@unimc.it
MESSINA			
Pres. Alfredo Carducci Arsenio	090/2212335	090/693917	carducci@www.unime.it
MILANO Politecnico			
Pres. Leonardo Bosi	02/23996124	02/23996126	leonardo.bosi@fisi.polimi.it
MILANO Statale			
Pres. Arnaldo Pinelli	02/50317054	02/50316949	arnaldo.pinelli@unimi.it
MODENA E REGGIO EMILIA			
Pres. Roberto Andreoli	059/2055092	059/373543	andreoli.roberto@unimo.it
NAPOLI Parthenope			
Pres. Giulia Scherillo	081/5475127	081/5521608	giulia.scherillo@unina.it
NAPOLI Federico II			
Pres. Alberto Incoronato	081/2538136	081/5525611	incorona@unina.it
NAPOLI II Ateneo			
Pres. Antonio Romano	081/5666776	081/5666775	antonio.romano@unina2.it
PADOVA			
Pres. Paolo Manzini	049/8275323	049/8275366	paolo.manzini@unipd.it
PALERMO			
Pres. Salvatore Minafra	091/424903	091/424903	minafra@unipa.it
PARMA			
Pres. Vittorio Mangione	0521/902336	0521/902336	mangione@math.unipr.it
PAVIA			
Pres. Daniele Scevola	0382/502672	0382/423320	scevdan@ipv36.unipv.it
PERUGIA			
Pres. Carlo Pellegrino	075/5854948		palatino@unipg.it
PISA			
ROMA Cattolica del Sacro Cuore			
Pres. Carlo Corradini	06/30154439	06/3051194	carlo.corradini@rm.unicatt.it
ROMA La Sapienza			
Pres. Marcello Scalzo	06/49913669	06/49913888	marcello.scalzo@uniroma1.it
ROMA III			
Pres. Vittorio Ferraro	06/54577370		ferraro@sma.uniroma3.it
SASSARI			
Pres. Giovanni Gavino Pinna	079/228274		pinnagg@uniss.it
SIENA			
Pres. Cosimo Loré	0577/41073	0577/45487	lore@unisi.it
TORINO Politecnico e Statale			
Pres. Giuseppe Surace	011/5646821	011/5646899	surace@athena.polito.it
TRIESTE			
Pres. Pietro Baxa	040/5582642	040/6763256	baxa@univ.trieste.it
UDINE			
Pres. Pier Carlo Craighero	0432.558268	0432/558052	piercarlo.craighero@dic.uniud.it
URBINO			
Pres. Antonio Fazi	0722/305241	0722/320188	a.fazi@uniurb.it
VENEZIA			
VITERBO			
Pres. Franco Carlo Ricci	0761/357664	0761/357662	felricci@unitus.it

DELEGATI DELLE SEZIONI NAZIONALI

Sezione Nazionale Contenzioso: *Vittorio Mangione*

Sezione Nazionale di Medicina: *Clemente Crisci*

Sezione Nazionale per i contatti con le forze politiche ed il Parlamento: *Marcello Scalzo*

Sezione Nazionale per i contatti con le forze sindacali: *Vittorio Ferraro*

Sezione Nazionale dell'informazione scritta e Direttore Editoriale di "Università Oggi": *Francesco Sorrentino*

Sezione nazionale per i contatti con le sedi: *Giuseppe Ingrassia*

RAPPRESENTANTI AL CUN

Area 01 - Matematica

Vittorio Mangione
Università di Parma
Tel. 0521/902336

Area 02 - Fisica

Claudio Palma
Università di Roma III
Tel. 06/55177218

Area 03 - Chimica

Paolo Bruno
Università di Bari
Tel. 080/5442023

Area 04 - Scienze della Terra

Vittorio De Zanche
Università di Padova

Area 06 - Medicina e Chirurgia

Clemente Crisci
Università di Firenze
Tel. 055/4277562

Area 07 - Scienza Agrarie e Veterinarie

Graziano Zocchi
Università di Milano
Tel. 02/26607228

Area 09 - Ingegneria Industriale

Giuseppe Surace
Università di Torino
Tel. 011/5646821

COORDINATORI RICERCATORI

Prof. Pasquale Santè

Tel. 081/7062372 - fax 081/5464594 - pasquale.sante@fastwebnet.it

ASSISTENTI ORDINARI

Prof.ssa Maria Elisabetta Oliveri

Tel. 095/7382807 - Fax 095/333231

Direttore Responsabile Prof. Paolo Manzini

Università di Padova

Vice Direttore Responsabile Dott. Angela Carrubba

Direttore Editoriale Prof. Francesco Sorrentino

Università di Catania

Vice Direttore Editoriale Prof. Alberto Incoronato

Università di Napoli

Registrato

presso il Tribunale di Perugia
con numero 25/96 in data 25 luglio 1996

Direttore Responsabile

06128 PERUGIA

Via Tilli, 58

Tel. 075/5008753 - 075/5008750

Fax. 075/5008851

Direzione Editoriale e Redazione

Impaginazione Grafica

Media On Line s.r.l.

95131 CATANIA

Corso Sicilia, 43

Tel. 095/312965 Fax 095/313005

Tipografia

Tipografia Grafica Salvi

Perugia

Giornale non in vendita, viene inviato in omaggio: agli iscritti dell'Associazione, ai Rettori e ai Direttori Amministrativi di tutti gli atenei italiani, ai componenti del CUN, ai Deputati Senatori, ai Ministri della Repubblica, ai responsabili nazionali degli Uffici Scuola dei Partiti, ai responsabili per la Cultura e l'Università dei maggiori quotidiani e magazines del Paese.

E-Mail: cipur@mediaonline.it

NORME REDAZIONALI

La partecipazione dei lettori è ritenuta indispensabile per la vivacità e la completezza del dibattito e la circolazione delle idee; pertanto la collaborazione è aperta a tutti gli iscritti e, in casi particolari, anche ai non iscritti.

I contributi, tranne rarissime eccezioni, non possono mai superare la dimensione di 60 righe costituite da 65 battute ciascuna, compresi gli spazi.

Gli articoli in formato testo devono essere mandati, preferibilmente in attachment, in formato "Microsoft Word" o RTF; **le immagini** dovranno avere un formato PC nei seguenti tipi: BMP, TIF, JPG, GIF (oppure stampate su carta fotografica).

Il suddetto materiale deve essere inviato entro giorno 10 di ogni mese tramite posta elettronica all'indirizzo: cipur@mediaonline.it

MEDIAONLINE s.r.l.

Corso Sicilia, 43 - 95123 Catania

L'opinione

Il problema del valore legale del titolo di studio

di Francesco Sorrentino

L'autonomia didattica viene garantita solo con l'introduzione di una flessibilità dei programmi dei corsi di studio. La flessibilità a sua volta dovrebbe portare alla competitività. Infatti se un corso di studio di un ateneo vuol essere competitivo con quello di un altro deve avere la possibilità di accentuare alcuni suoi aspetti caratterizzanti e limitarne altri in modo da poter attrarre il maggior numero di studenti sulla base della peculiarità dell'offerta formativa. Deve potere cioè liberalizzare i suoi programmi. Ma ciò è compatibile con il valore legale del titolo di studio? Certamente no. Il valore legale impone programmi stabiliti, materie obbligatorie con certificazione di esami su quelle materie e con quei programmi, accentuando la triste fama di esame

dell'università italiana. Con l'attuale riforma l'offerta didattica è aumentata anche se competenze, strutture e docenti sono rimasti gli stessi. Tutte le università si sono preoccupate non di offrire corsi di qualità diversificati, ma tutte hanno finito per offrire lo stesso prodotto, per cui di fatto si è aperta la caccia allo studente, al quale, di fatto, si promette un corso più facile. Il francese Etienne Gilson scrisse: "La democrazia non potendo elevare il popolo al livello degli studi superiori, abbassa gli studi superiori al livello del popolo." Le università oggi sono sommerse dal numero di studenti e pare che l'invito che ci viene dato dal centro è solo quello di dare loro un diploma perché sarà utile nella vita. L'università non può ridursi ad un luogo in cui si im-

partiscono nozioni che possano insegnare ai giovani una professione od un mestiere. E' espe-

è legata al valore legale del titolo di studio. In altri paesi esistono altre istituzioni che rilasciano di-

"Finchè non sarà tolto qualsiasi valore legale ai certificati rilasciati da ogni ordine di scuole, dalle elementari alle universitarie, noi non avremo mai libertà di insegnamento; avremo insegnanti occupati a ficcare nella testa degli scolari il massimo numero di quelle nozioni sulle quali potrà cadere l'interrogazione al momento degli esami di stato. Nozioni e non idee; appiccature mnemoniche e non eccitamenti alla curiosità scientifica ed alla formazione morale dell'individuo..." "Ufficio dell'insegnamento universitario è di formare teste, addestrare cervelli a ragionare, a costruire, a capire." (Luigi Einaudi)

rienza comune che mestieri e professioni si imparano solo esercitandole. L'esigenza di cultura non

plomi, ma essi non hanno valore legale. Da noi, il valore legale del titolo, favorisce il permanere

negli atenei di una gran parte di studenti, motivati soltanto dall'obiettivo di prendere un pezzo di carta, tanto più gradito quanto più facile sarà la strada per conseguirlo. Il conseguimento di un titolo di studio, avente valore legale, dà, inoltre, al giovane che lo ha conseguito la falsa illusione che quel pezzo di carta gli darà diritto ad un impiego sicuro. Ed invece crea la più odiosa delle disoccupazioni: quella intellettuale. I dati dell'EUROSTAT dimostrano che in Italia solo un diplomato o laureato su quattro trova lavoro nel campo in cui ha conseguito il titolo di studio. Il valore legale del titolo nello stesso tempo condanna anche alla disoccupazione coloro che, essendone sforniti, non possono accedere a lavori che essi sarebbero capaci di fare. In Italia, in-

fatti, senza titolo di studio non si va da nessuna parte. Forse l'unico impiego a cui si può aspirare è quello di professore universitario! Compito dell'università deve essere quello di formare l'intelletto ed il carattere del giovane, insegnare il metodo per orientarsi e districarsi nella vita di fronte alle varie difficoltà. In campagna elettorale, l'abolizione del valore legale del titolo di studio, sembrava essere nel programma dell'attuale maggioranza, ma non ne abbiamo più sentito parlare. Forse perché una tale proposta incontrerebbe ostacoli e resistenze, in particolare degli ordini professionali. Signor Ministro non ritiene che il problema dell'abolizione del valore legale del titolo di studio sia maturo per essere affrontato, discusso e dibattuto?

da pagina. 1

le "lordo" di 49.470 persone, che svolgono attività didattica e/o di ricerca nell'Università italiana, affiancando il "Corpo Accademico" dei Docenti di ruolo (Assistenti, Professori Associati, Professori Ordinari e Ricercatori) che al 19 ottobre 2004 aveva una consistenza complessiva di 58.435 persone (dati del sito CINECA del MIUR). Totale "lordo", che darebbe, considerando "precari" anche i dottorandi (che in realtà, è bene ricordare, sono a tutti gli effetti degli studenti) un rapporto 1:1 fra posizioni precarie e di ruolo, ma che più correttamente, visto che la maggior parte dei professori a contratto svolgono tale funzione in maniera aggiuntiva allo svolgimento di una attività professionale o di dirigenti o

dipendenti, è più corretto circa un precario ogni due docenti di ruolo. Vediamo ora dei dati certi sulla carriera di un giovane studioso nel sistema attuale:
 · a 26-27 anni: consegue la laurea specialistica (dati MIUR, in media); se è molto bravo, a 24 anni; se è eccezionale, anche prima
 · a 31-32 anni: diventa dottore di ricerca (dati MIUR in media) ed ottiene un assegno di ricerca (dati CNVSU)
 · a 38,0 anni: diventa ricercatore universitario (dati medi 2002 e 2003 del Nucleo di Valutazione dell'Ateneo di Padova) e circa tre anni dopo diventa ricercatore universitario confermato
 · a 44,2 anni (dati medi 2002 e 2003 del NdV di Padova.): vince una cattedra da professore asso-

ciato non confermato
 · a 48,9 anni (dati medi 2002 e 2003 del NdV di Padova.): vince una cattedra da professore straordinario.
 Quindi, se Padova rappresenta un campione statisticamente valido, come è, il giovane studioso ha fatto almeno 11-12 anni fra periodi di attesa e precariato: che non sia il caso di pensare a riformare, e seriamente, l'andazzo attuale? Recentemente, il 16 dicembre al CUN il Ministro dell'IUR ha dichiarato che "al termine della sessione di bilancio sarà calendarizzata alla Camera dei Deputati la discussione sul testo della VII Commissione (AC 4735) concernente nuove modalità per il reclutamento a livello nazionale del personale docente di prima e seconda fa-

scia. Il provvedimento introduce altresì la figura del ricercatore a contratto che sostituirà quella del ricercatore a tempo indeterminato introdotto nei primi anni ottanta." Cito fra virgolette due frasi del resoconto della riunione del CUN nel testo del Consigliere Violani, non le esatte parole del Ministro, che non sono state ancora verbalizzate. Permangono le nostre perplessità sul DDL, e ne citiamo solo: uno, il mancato riconoscimento del diritto al passaggio allo status di tempo indeterminato, sia in prima sia in seconda fascia, al termine del periodo di prova e due lo stato non ancora chiaro dei diritti dei nuovi "ricercatori". Ma la principale perplessità è la mancanza di esplicita chiarezza, dato il testo

attuale del DDL AC 4735 e vista la sibillinità di quanto riportato dell'intervento del Ministro, sul punto nodale: la nuova figura del ricercatore a contratto sostituisce le varie forme di precariato (che sono quindi vietate, come ha lodevolmente fatto il DPR 382/1980) o le segue temporalmente? Perché se è vera la prima ipotesi, come ci è stato autorevolmente affermato, allora è vero che andiamo verso un sistema universitario simile a quello del resto d'Europa, caratterizzato da un avvio della carriera del Docente che il CIPUR da sempre sostiene: dottorato (serio!), un breve periodo (non obbligatorio) di non ruolo, e l'inizio della tenure track (il cui ruolo poi a noi piacerebbe non diviso in fasce, ma in classi a numero

aperto, ma tant'è...); allora possiamo sperare, come professori, di attirare verso la carriera universitaria, anche come prospettive economiche e di carriera, i migliori elementi; allora possiamo sperare, come cittadini, in un apporto di nuova linfa intellettuale che, con il supporto di un adeguato investimento economico, faccia vincere al Paese la sfida della competizione internazionale, che si misura sulla base della ricerca e delle nuove tecnologie. Nel secondo caso, se cioè si mantenesse uno stato di precariato che si allunga a dismisura, allora questa non è una riforma, ma un avvio non verso l'Europa, bensì verso la catastrofe dei tempi bui.

Paolo Manzini

A Cagliari confermato dal Consiglio di Stato l'annullamento del concorso a professore associato di Otorinolaringoiatria

Il Consiglio di Stato (presieduto dal Dott. Giorgio GIOVANNINI), con sentenza n° 7797/2004, ha confermato pienamente e definitivamente l'annullamento del concorso al posto di Professore Associato di Otorinolaringoiatria, bandito dall'Università di Cagliari e, conseguentemente, del decreto del Rettore (Prof. Pasquale MISTRETTA) del 7/8/2001, con il quale era stato nominato il Dott. Roberto PUXEDDU.

Università Oggi (cfr. n° 39 del 10/10/2003) aveva informato tempestivamente i propri lettori dell'esemplare sentenza (n° 1068/2003) con la quale il TAR Sardegna (Presieduto dal Dott. Paolo TURCO) aveva dato ampiamente ragione al Dott. Carlo CORRADINI di Roma, Presidente di sede del CIPUR per l'Università Cattolica del S. Cuore, che aveva presentato e sostenuto il ricorso in oggetto, difeso dagli Avv. Severino D'AMORE di Roma e Francesco FRONGIA di Cagliari.

La peculiarità della sentenza del TAR consiste nel far ampio riferimento ad una precedente vicenda (cfr. Università Oggi n° 35 del 18/9/2002 e n° 38 del 24/6/2003), che aveva visto protagonista il Prof. Paolo PUXEDDU (padre del Dott. Roberto PUXEDDU), quale Presidente della Commissione del concorso a Cattedre di Otorinolaringoiatria del 1988; il processo, in particolare, ha visto tale docente condannato (per abuso d'ufficio e falso ideologico) ed il concorso "annullato" dalla Corte di Cassazione Penale (con sentenza del 5/11/2001, riconfermata il 28/3/2003) e dal Consiglio di Stato (con parere-decisione del 20/3/2002).

Il TAR Sardegna, infatti, nella sentenza amministrativa stigmatizza la presenza dei Proff. Antonino Roberto ANTONELLI (di Brescia) e Alberto RINALDI CERONI (Bologna), quali commissari del concorso che avrebbe "giudicato" positivamente il Dott. Roberto PUXEDDU, laddove erano stati - a loro volta - "promossi" in maniera illegittima dal padre del candidato; a tali "commissari", infatti, è stata recentemente notificata l'ordinanza del Presidente della Corte Penale d'Appello di Roma (Presieduta dal Dott. Giovanni MANNARINI) che, in data 8/10/2004, ha disposto l'annullamento del verbale del concorso a cat-

tedre di Otorinolaringoiatria bandito nel 1988 (cfr. Università Oggi n° 44 del 25/10/2004), per "falsità ideologica totale commessa da pubblici ufficiali in atto pubblico" (cfr. pag. 12 dell'ordinanza). Ma il Ministro dell'URST (On. Letizia MORATTI), nonostante varie interrogazioni parlamentari (De Notaris ed altri, Senato 28/9/1995; Baiamonte ed altri, Camera 17/11/1997; Figurelli ed altri, Senato 25/11/1997 e 15/6/1999; Marino e Pagano, Senato 28/11/2001) e le rassicurazioni del sottosegretario On. Valentina APREA a quella presentata dall'On. Andrea COLASIO (Camera dei Deputati, seduta n° 217 del 5/11/2002) (cfr. Università Oggi n° 27 del 13/3/2003), continua a non rispondere ai citati articoli pubblicati dal nostro giornale (ma sembra che, per "par condicio", la stessa sorte sia riservata a quelli di: Corriere della Sera, Repubblica, Messaggero, Tempo, Indipendente, Resto del Carlino, Mattino, Roma, Panorama, Espresso, etc., né pare che vada meglio per le testate che pubblicano in inglese: Times, Nature, Science, né - infine - al MURST si riesce ad avere il tempo per leggere libri, quali: "Le Mani sull'Università", "Cervelli d'Italia" e "Tengo famiglia"); tali letture, infatti, forse potrebbero indurre a rimuovere dal posto i "vincitori" del 1988, di un concorso che sarebbe stato svolto con modalità innovative "....come si trattasse di un concorso svoltosi nella peggiore delle repubbliche delle banane" (Sentenza Penale Appello, pag. 112). Forse che il MURST non dichiara ancora decaduti i "vincitori" perché ritiene elogiata tale espressione in quanto potrebbe trattarsi di "banane 10 e Lode"? Chiediamo troppo se desideriamo conoscere il nominativo del funzionario del MURST "responsabile del procedimento amministrativo di annullamento"? Ritiene il Ministro di dar seguito alle disposizioni definitive (cfr. recente ordinanza) del Tribunale Penale di Roma ed al citato parere-decisione del Consiglio di Stato che - alla richiesta del MURST sulla possibilità di mantenere sul posto i "vincitori" del concorso del 1988 - risponde (cfr. pag. 4): "tale assunto non può essere condiviso"? Ritiene il Ministro che il Prof. Adriano MAZZONE di Napoli e gli altri candidati abbiano diritto a "rifa-

re" il concorso? Parimenti non risulta che neanche il "Professor" Roberto PUXEDDU sia stato ancora retrocesso a Ricercatore dal Magnifico Rettore (Prof. Pasquale MISTRETTA) dell'Università di Cagliari; quest'ultimo, tuttavia, è gentilmente ma formalmente invitato a rispondere al nostro giornale per farci conoscere quali provvedimenti abbia preso nei confronti del Prof. Paolo PUXEDDU successivamente alla sentenza di condanna emessa dalla Corte di Cassazione Penale, se abbia ritenuto meritevole di apprezzamento il verbale del 29/1/2003 con il quale il Prof. Paolo PUXEDDU ha, con affetto paterno, "votato" il figlio Roberto come Direttore della Scuola di Specializzazione in Otorinolaringoiatria (laddove nel Consiglio della Facoltà di Medicina dell'Università di Cagliari è presente anche il Prof. Ernesto Biagio PROTTO, che è Professore Ordinario di Otorinolaringoiatria) e, soprattutto se, avendo letto attentamente le sentenze amministrative (del TAR e del Consiglio di Stato) in oggetto e vagliato adeguatamente le considerazioni giuridiche in esse contenute, abbia ritenuto di dover inviare entrambe le sentenze per conoscenza al Dott. Carlo PIANA (Procuratore Capo della Repubblica di Cagliari) per una valutazione su eventuali profili di responsabilità penale della vicenda e, in caso positivo, se ritenga che l'Università di Cagliari dovrebbe costituirsi parte civile al processo.

Per aiutarlo nella lettura del voluminoso carteggio, riportiamo alcune affermazioni, di eccezionale gravità, dei Giudici del TAR della Sardegna che, alle eccezioni della controparte che accipiva il mancato utilizzo della ricasazione da parte dei candidati nei confronti di alcuni commissari, eccepiva "...che non può essere condizionata ad una inerzia del concorrente al quale peraltro, vista la oggettiva situazione ambientale - ancora oggi caratterizzata da un atteggiamento di lassismo da parte delle autorità competenti a dar corso ai pronunciati penali ed al parere della suprema magistratura amministrativa - non poteva richiedersi un suicida intervento contro i potentati accademici, in corso di procedura".

La sentenza amministrativa, inoltre, richiama alcuni brani di quella penale, che

coinvolge, oltre al Prof. Paolo PUXEDDU, altri docenti universitari, fra i quali il Prof. Giovanni MOTTA di Napoli (quello che la citata sentenza penale d'appello indica con l'appellativo di "despota onnipotente"), il cui figlio (Gaetano) insegna ancora oggi, nonostante tali sentenze, alla Seconda Università di Napoli; fra le frasi che hanno colpito i giudici del TAR "...la Commissione del concorso 88, in persona dei tre commissari Pezzarossa (Segretario), Puxeddu (Presidente) e Conticello ...improntò il suo operare a criteri del tutto abnormi, strumentalizzando platealmente il pubblico ufficio per conseguire fini illeciti di soddisfazione di interessi sfacciatamente nepotistici...."

Non cambia la musica neanche con la citata Sentenza del Consiglio di Stato che, con buona pace dei Puxeddu, nel confermare quanto sostenuto dal TAR Sardegna, stigmatizza la posizione dei commissari Alberto RINALDI CERONI (Bologna) e Antonino Roberto ANTONELLI (Brescia) ed afferma (pag. 10 e 11): "Nel caso di specie la partecipazione alla commis-

sione giudicatrice di un concorso di soggetti obiettivamente beneficiati dall'attività illecita compiuta dal padre di uno dei candidati alla selezione (poi risultato vincitore; figlio del presidente di quella commissione che si contestava avesse favorito illecitamente i commissari del concorso ora in esame) causa una situazione, certamente apprezzabile sotto il profilo obiettivo, data la pena del processo penale, determinante una possibilità di condizionamento, pienamente inquadrabile nella fattispecie della presa di interesse indiretto, analogo a quello proprio, sussistente anche nel caso di possibile scambio incrociato di favori, rivelato, sintomaticamente, dalla pregressa perpetrazione di illeciti da parte del padre del candidato a favore dei commissari, in occasione della loro nomina ad ordinari; tale situazione, essendo causa di potenziale predisposizione favorevole, è obiettivamente lesiva dell'imparzialità amministrativa. In tali condizioni esiste, quindi, un obbligo di astensione, riconducibile alle ipotesi tassative di cui all'art. 51 comma 1 cpc, nella forma dell'interesse in-

diretto, poiché il possibile scambio di favori, od anche la sua mera astratta ipotizzabilità, determina una obiettiva lesione dell'imparzialità."

Tale sentenza del Consiglio di Stato, che entra ormai a far parte della Giurisprudenza, la dice lunga sulle possibilità di "scambi di favori" nell'ambito dei concorsi universitari e potrebbe aprire inquietanti interrogativi anche su situazioni concorsuali, presenti e future, sia di altre discipline che della stessa Otorinolaringoiatria; questa specialità, infatti, ha attualmente in itinere altri concorsi con commissari che, alla luce di tali ineccepibili affermazioni giuridiche, potrebbero avere motivi per dover rivalutare la legittimità della propria partecipazione ai lavori concorsuali.

(a cura di Leonardo Bosi)

* Per eventuale intervista al ricorrente è possibile rivolgersi al:
Dott. Carlo CORRADINI
Tel. 06.30154439 -
Fax. 06.3051194 -
carlo.corradini@rm.unicatt.it
Presidente di Sede CIPUR di Roma Università Cattolica del S. Cuore

ISCRITTI CIPUR AL 10 DICEMBRE 2004

ATENEIO	P.A.	P.O.	P.S.	R.U.	ASS.	T.A.	TOTALE
ANCONA	7	15		2			24
AVOGADRO		3					3
BARI STA.	87	10					97
BARI POL.	19	14	0	3	1		37
BASILICATA	1	1					2
BERGAMO	1	2					3
BOLOGNA	81	22		4			107
BRESCIA	1						1
CAGLIARI	4	1	4				9
CALABRIA	9	7					16
CAMERINO	46	20		18			84
CASSINO	1	1					2
CATANIA	130	93		19	2		244
CATANZARO		1					1
CHIETI	5	4					9
FERRARA	35	9					44
FIRENZE	69	10	10	4		11	104
FOGGIA	1						1
GENOVA	68	3		3			74
INSURBIA	2	3		1			6
L'AQUILA	4	1					5
LECCE	36	10		1			47
MACERATA	2	7					9
MESSINA	115	78		15	3		211
MILANO BICOCCA	4	1	6				11
MILANO POL.	11	4		1			16
MILANO STATALE	72	6		9			87
MODENA	38	23		2			63
MOLISE		1					1
NAPOLI FED. II	92	69		4			165
NAPOLI II	44	26		5	1		76
NAPOLI NAVALE	1	2					3
NAPOLI ORIENTALE	1						1
PADOVA	97	7		22			126
PALERMO	79	17	17	5	2		127
PARMA	50	22		4			76
PAVIA	12	12		15	3		42
PERUGIA	102	10		28			140
PERUGIA STRAN.	2			1			3
PISA	40	30		1	1		72
PISA NORMALE		1					1
REGGIO CALABRIA	6	2	1				9
ROMA CATTOLICA	2		1	6			9
ROMA III	13	9					22
ROMA LA SAP.	150	57					207
ROMA TV	13	9					22
SALERNO	2	4					6
SANNIO	1	1					2
SASSARI	31	17		9	1		58
SIENA	72	20		5			97
TORINO POL.	8	1		3			12
TORINO STA.	43	26		8			77
TRENTO	2						2
TRIESTE	44	8		10			62
UDINE	5	3					8
URBINO	23	8		4			35
VENEZIA	8	4		3			15
VERONA	2	4					6
VITERBO	7	3		1			11
TOTALE	1801	722	39	216	14	11	2810
INCIDENZA	64,09	25,69	1,39	7,69	0,50	0,39	100,00